

interpretazioni che io non voglio qualificare nelle leggi che regolano la pubblica istruzione, spesso si dia luogo ad un carteggio lunghissimo tra il Ministero ed il Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Io non intendo rimpicciolire la questione in questo modo. Mi auguro che le parole dette alla Camera possano avere un'efficacia e che il ministro della pubblica istruzione vorrà trovar modo di far procedere più speditamente il disbrigo degli affari che dipendono dal Consiglio superiore, facendo sì che esso risponda allo scopo per il quale è stato istituito; altrimenti le popolazioni considereranno quel Consesso come un ostacolo al semplice e spedito andamento dell'amministrazione della pubblica istruzione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

Coppino, ministro dell'istruzione pubblica. In quanto alle raccomandazioni fatte dall'onorevole Lazzaro, egli può essere sicuro ch'io le accetto. La speditezza degli affari è la prima cortesia in tutte le amministrazioni; quindi io disporrò che questi affari si discutano il più sollecitamente e si sbrighino. Ma quanto ad un certo genere di argomenti sul quale ha chiamato l'attenzione della Camera l'onorevole Lazzaro, mi permetta la Camera che io le faccia osservare come la questione dei pareggiamenti si possa trascinare in lungo senza che il Consiglio superiore ne abbia a essere chiamato responsabile. E prima di tutto quella quantità di trattazioni sopra le quali sono in legittima aspettativa le popolazioni che si rivolgono al Ministero, sono sottomesse ad una Giunta del Consiglio superiore la quale è solita radunarsi ogni mese. Ora, solo che una di queste riunioni non abbia luogo a tempo, potrà forse taluno essere indotto a credere che i lavori vengano per solito prolungati oltre il convenevole. Ma così non è. Del resto la questione dei pareggiamenti è molto complessa. Arriva una domanda di pareggiamento. Il Consiglio superiore esamina se tutte le condizioni poste dal regolamento siano osservate, e nel caso che non siano, ch'è caso frequente, si rimanda l'affare. Ora può avvenire, anzi deve che parecchi comuni siano nella condizione, per quell'anno, di non poter rinnovare le loro domande imperocchè l'osservazione cade sopra il corpo insegnante.

Che fare? Ad anno incominciato non è conveniente nè giusto dar licenze, e quando pur fosse, non sarebbe facile ritrovare il professore che abbia i titoli e per cui non si crei una difficoltà al pareggiamento.

Detto questo, come l'onorevole Lazzaro non fa

che una sollecitazione al Ministero, io non dubito di ripetere che guarderò che gli affari rimangano indecisi il meno possibile negli archivi di tutte le amministrazioni e che il più sollecitamente possibile siano risolti.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lazzaro.

Lazzaro. Prendo atto delle assicurazioni dell'onorevole Coppino e sono sicuro che egli non verrà meno a quel che promette. Faccio soltanto un'osservazione, ed è questa.

La Giunta presso il Consiglio superiore della pubblica istruzione che cosa rappresenta? Rappresenta il potere esecutivo. Ora come possono procedere speditamente gli affari quando questo potere esecutivo si riunisce una volta al mese? Queste riunioni così rare io credo che producano molti inconvenienti: perchè se nelle adunanze di un mese qualche affare non sia definitivamente risolto, bisogna aspettare poi un altro mese, e così passano poi anche intiere stagioni. Ed ecco perchè in generale si va per le lunghe.

Del resto questa è questione di regolamento interno, e sono sicuro che il ministro della pubblica istruzione quando ha detto che farà sì che gli affari non restino lungo tempo in sospenso troverà modo, come credo che possa fare, che anche questa parte dell'ordinamento del Consiglio superiore venga ad essere emendata. Ad ogni modo, ripeto, prendo atto delle gentili promesse che egli ha fatte.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bonghi. (*Ohh!!*)

Una voce. Finalmente!

Bonghi. Io non volevo tornare: (*ilarità*) ma da parecchi essendomi stato detto che la mia assenza da questa Camera, la quale del resto era cagionata dalla mia assenza da Roma, fosse interpretata come se io non avessi creduto negli anni scorsi che non ci fosse se non un uomo solo da mutare nell'amministrazione, e mutato quest'uomo tutto potesse andar bene, io ho creduto dover prender parte, come soglio, con brevi interrogazioni alla discussione di questo bilancio, perchè quell'opinione sarebbe stata in tutto falsa.

Io non aveva nessuna ragione di opposizione verso la persona stessa che stava a capo di quell'amministrazione, ma la ragione di opposizione l'aveva nell'indirizzo che dava all'amministrazione stessa.

A me poi pareva che, venuto un nuovo ministro a dirigerla, sarebbe stato per parte mia molto indiscreto, soprattutto dovendo io credere molto difficile la situazione, nella quale egli si